

Dir. Resp.: Roberto Napolitano

Crisi. Minenna (Bocconi): con haircut al 50% gli istituti hanno solo 8 miliardi per le garanzie

«I fondi Ela sono di breve respiro: le banche greche sono al collasso»

MANOVRE

La Bce da sola non ha molti margini di manovra. A meno che dopo l'approvazione del piano il livello del rating della Grecia venga alzato

Mara Monti

MILANO

■ La decisione della Bce di aumentare i fondi di emergenza dell'Ela di 900 milioni di euro è un segnale di distensione, ma rischia di essere di breve respiro. «Se si considera che prima della limitazione ai prelievi l'emorragia di depositi in Grecia aveva raggiunto il ritmo di oltre 1 miliardo al giorno, si capisce che, Ela o non Ela, le riserve sono destinate a durare poco». I conti li ha fatti Marcello Minenna, docente di finanza matematica alla Bocconi secondo il quale le nuove riserve concesse dalla Bce alle banche greche «potrebbero dare liquidità alle banche elleniche per qualche giorno, ma non molto di più».

Il nodo ruota attorno all'haircut, ovvero gli scarti di garanzia, che ieri la Banca centrale non ha modificato. Quali siano quelli applicati alla Grecia così come agli altri paesi resta un mistero: «È possibile stimare gli haircut applicati dalla Bce sui titoli di Stato greci sulla base di alcune informazioni pubbliche dei bilanci del sistema bancario greco, banca centrale inclusa - continua Minenna - Sono ipotizzabili al 10% per i titoli di Stato a breve, al 30% per gli Abs e per gli altri titoli di stato (che sono la gran parte di queste garanzie) pari al 50 per cento».

Per accedere ai finanziamenti, le banche hanno bisogno di titoli da dare in garanzia alla Banca centrale greca «al momento aggiunge Minenna - gli istituti ellenici hanno solo titoli del governo greco per una quindicina di miliardi, poco più. E questi titoli valgono circa la metà: applicando i parametri di haircut al 50% del loro valore, le banche greche potrebbero accedere solo a 8 forse 10 miliardi di euro al massimo». Quindi una reale soluzione del problema dovrebbe prevedere che la Bce in-

tervenga attraverso una riduzione degli haircut «i quali dipendono dai rating delle agenzie, che oramai sono a livello di default. Quindi la Bce da sola non ha molti margini di manovra. A meno che dopo l'approvazione del piano di salvataggio il livello del rating venga alzato dalle agenzie».

Resta l'incognita su che cosa succederà in Grecia quando irapriranno le banche: «Nonostante quasi il 30% dei fondi sia destinato alla ricapitalizzazione delle banche, il testo dell'accordo lascia parecchi dubbi sul futuro del sistema bancario greco. Anche se riuscissero a riaprire presto, le banche greche sono al collasso. Non dimentichiamo, infatti, che quasi metà dell'oro capitale è fatto da crediti fiscali verso il governo greco. Considerando che le banche sono a partecipazione maggioritaria dello Stato, è come dire che la dotazione di capitale delle banche è artificiosamente supportata da una partita di giro con le finanze statali. D'altronde secondo lo stesso Eurogruppo, gli istituti avrebbero bisogno di 25 miliardi di euro, di cui 10 subito attraverso un conto speciale presso l'Esm».

La ristrutturazione del debito greco è tornato d'attualità con le parole di ieri del presidente della Bce: «Sia chiaro il debito greco, come già sottolineato dal Fmi - è insostenibile e spesso si ritiene a torto che le "colpe" della sua insostenibilità siano tutte dei greci anche se soprattutto è stato lo spread un nemico importante del Pil di Atene: se non ci fosse lo spread e con un po' di inflazione (ad esempio al 2%) uguale per tutti, i debiti diventerebbero più sostenibili. Infatti il debito greco andrebbe dal 180% al 140%, quello tedesco dal 75% al 40%, ben sotto i limiti di Maastricht, quello francese dal 95% all'85%, quello italiano dal 132% a quasi il 100%, fino al debito spagnolo dal 97% al 90%». Ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

